

itinerari

storico artistici

nel *B*resciano



PROVINCIA DI BRESCIA
turismo

SUL
*L*ago
di *G*arda
E IN *V*alsabbia



La provincia di Brescia

La provincia di Brescia conta 1.109.000 abitanti e ha una superficie di 4.783 chilometri quadrati. Brescia, il capoluogo, ha 190.000 abitanti e si trova al limitare tra pianura e montagne.

A nord, lungo il corso di tre fiumi, si sviluppano le valli: la Valle Camonica lungo il fiume Oglio; la Valle Trompia lungo il fiume Mella; la Valle Sabbia lungo il fiume Chiese.

Il lago di Garda (370 chilometri quadrati, m 65 slm) e il lago d'Iseo (61 chilometri quadrati, m 185 slm) offrono climi adatti alla coltivazione dell'olivo. Più elevata (m 368 slm) la quota del lago d'Idro (11 chilometri quadrati).



ISTRUZIONI PER L'USO

Gli "Itinerari storico-artistici nel Bresciano" offrono la descrizione dei monumenti più conosciuti e facilmente accessibili della provincia, facendoli spiccare nella ricchissima trama di mète "minori" che li circonda e, in certo modo, ne giustifica la presenza.






Il turista dovrà talvolta "prenotare" la visita con una telefonata, chiedere - vengono fornite precise indicazioni - le chiavi della chiesetta medievale per vederne gli affreschi. Troverà la cortesia, e l'orgoglio non geloso, delle comunità che custodiscono tanti piccoli e grandi tesori; e insieme il gusto della scoperta, la suggestione del godere il bello e il dettaglio lontano dalla folla dei circuiti più frequentati.

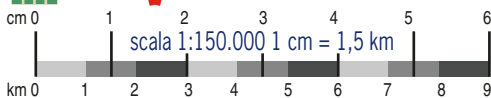
Le mappe degli itinerari sono - salvo indicazioni esplicite - nella scala 1:150.000 (1 cm=1,5 km). Nel testo sono evidenziati in **colore** solo i luoghi segnati sull'itine-

riario. Una linea tratteggiata collega con precisione il testo alle immagini e viceversa, per una lettura che può partire indistintamente dall'uno o dalle altre.

I monumenti principali sono descritti in riquadri a parte. In piccoli contornati a fondo bianco sono contenute curiosità e note storiche.

LEGENDA DELLE MAPPE

	chiesa		museo		ss 11	strade e
	castello		panorama		A 4	autostrade
	edificio		itinerario			



Dal regno longobardo alla dominazione veneziana

Originariamente il territorio bresciano fu abitato da tribù retiche nelle valli alpine e liguri nella pianura e nelle prealpi. I **Celti**, e in particolare la tribù dei Cenomani, si stabilirono qui nel corso del sec.V a.C., conservando la propria identità politica fino a tutto il sec.II a.C. grazie ai rapporti d'amicizia con **Roma**. Sotto l'imperatore Ottaviano Augusto gli abitanti dell'antica "Brixia" diventano cittadini romani. Nel 16 a.C. Roma assoggetta con le armi le popolazioni alpine e in particolare quella Camuna, che per millenni ha inciso nella roccia della Valle Camonica la propria quotidianità, le guerre, la religione.

Dopo la fine dell'impero romano (476 d.C.) e l'inizio delle invasioni barbariche, Alboino cala in Italia (568) e fonda il **regno longobardo**: Brescia diventa capoluogo di un ducato. Rotari, duca di Brescia, è eletto re dei Longobardi nel



636 e sette anni dopo emana un editto che codifica le leggi del suo popolo.

Una nobile bresciana, Ansa, moglie dell'ultimo re longobardo **Desiderio**, fonda il monastero di San Salvatore, dove si ritirerà la loro figlia Desideria (più nota come **Ermengarda**) dopo essere stata ripudiata nel 771 dal marito Carlo Magno, re dei Franchi.

Nel periodo carolingio i Bresciani costruiscono numerosi castelli per difendersi dalle incursioni degli Ungari.

Nella lotta tra i comuni italiani e l'imperatore Federico I di Svevia, detto il Barbarossa, s'inserisce la figura di **Arnaldo da Brescia**, monaco agostiniano che tuona contro la corruzione del clero e nel 1154 solleva il senato romano contro papa Adriano IV. Barbarossa cattura il



frate l'anno successivo, consegnandolo al pontefice e al rogo.

Le lotte tra i guelfi che difendono l'autonomia dei liberi comuni e i ghibellini che sostengono l'impero si ricompongono nel 1298, quando la signoria di Brescia viene affidata al vescovo **Berardo Maggi**, che pacifica le fazioni avverse.

Un periodo di stabilità, ma anche di oppressione, inizia nel 1337 con la signoria dei **Visconti**, che ricostruiscono il castello di Brescia e, salvo la parentesi del signore di Rimini **Pandolfo Malatesta** (1404-21) tengono la città fino all'avvento di Venezia (1426).

Il **dominio veneto** apre alle produzioni in cui i Bresciani eccellono (armi, carta, filati e tessuti) un grande mercato. La Valle Trompia invia cannoni all'arsenale di Venezia e le cartiere di Toscolano sono conosciute fin nell'Impero Ottomano.

Nel 1508 Francia, Papato, Impero,

Spagna, e le signorie italiane degli Estensi, dei Gonzaga e dei Savoia decidono di porre fine all'espansione di Venezia. Segue una lunga guerra durante la quale Brescia subisce il feroce **sacco del 1512**, ad opera dei Francesi, tra i quali spiccano il comandante Gastone di Foix e Baiardo, "il cavaliere senza macchia e senza paura", che rimane ferito. Nel 1516 Brescia tornerà in possesso di Venezia e vi resterà fino al 1796, quando **Napoleone** impone all'Europa il nuovo ordine nato dalla Rivoluzione Francese.

Con la Restaurazione (1815), l'imperatore Francesco I d'Austria fonda il **Regno Lombardo-Veneto**. Il Risorgimento vede i Bresciani protagonisti delle famose **Dieci Giornate** (23 marzo - 1° aprile 1849), in



cui erigono barricate e tolgono agli Austriaci il controllo della città.

Nel giugno 1859 si svolge a **San Martino e Solferino**, nelle colline presso il Garda, la battaglia decisiva con la quale Vittorio Emanuele II di Savoia, con l'alleato francese Napoleone III, affranca dal dominio austriaco la Lombardia e il Veneto.

Il 10 ottobre 1943 Benito Mussolini si stabilisce sul Garda, a Gargnano, fondando la Repubblica Sociale Italiana, più nota come **Repubblica di Salò**.

Il Garda

Il più grande lago italiano, circondato a sud dall'anfiteatro morenico e con un braccio settentrionale che s'incunea tra alte montagne. Le potenze (Milano e Venezia) che a lungo se lo sono contese vi mantenevano flotte militari. Di qui una galea salodiana scese lungo il Mincio e il Po per andare a combattere a Lepanto.

Sulle rive un clima mite consente la coltivazione dell'ulivo e degli agrumi e le colline verso la pianura sono ricoperte di vigneti che producono vini famosi.

Le acque limpide sono abitate da pesci che arricchiscono le reti e la tavola, usa da secoli a soddisfare i palati raffinati di un turismo d'élite, dai poeti Catullo, Goethe e D'Annunzio ai politici come Churchill.



INFORMAZIONI TURISTICHE

www.provincia.brescia.it/turismo

Ufficio IAT - Desenzano

Via Porto Vecchio, 34 - 25015 Desenzano
☎ 0303748726 - Fax 0309144209
iat.desenzano@provincia.brescia.it

Ufficio IAT - Gardone Riviera

Corso Repubblica, 8 - 25083 Gardone Riviera
☎ 0303748736 - Fax 036520347
iat.gardoneriviera@provincia.brescia.it

Ufficio IAT - Salò

Piazza S. Antonio, 4 - 25087 Salò
☎ 036521423 - Fax 036521423 - iat.salo@tiscali.it

Ufficio IAT - Sirmione

Viale Marconi, 6 - 25019 Sirmione
☎ 030916114 - 0303748721 - Fax 030916222
iat.sirmione@provincia.brescia.it

Ufficio IAT - Toscolano Maderno

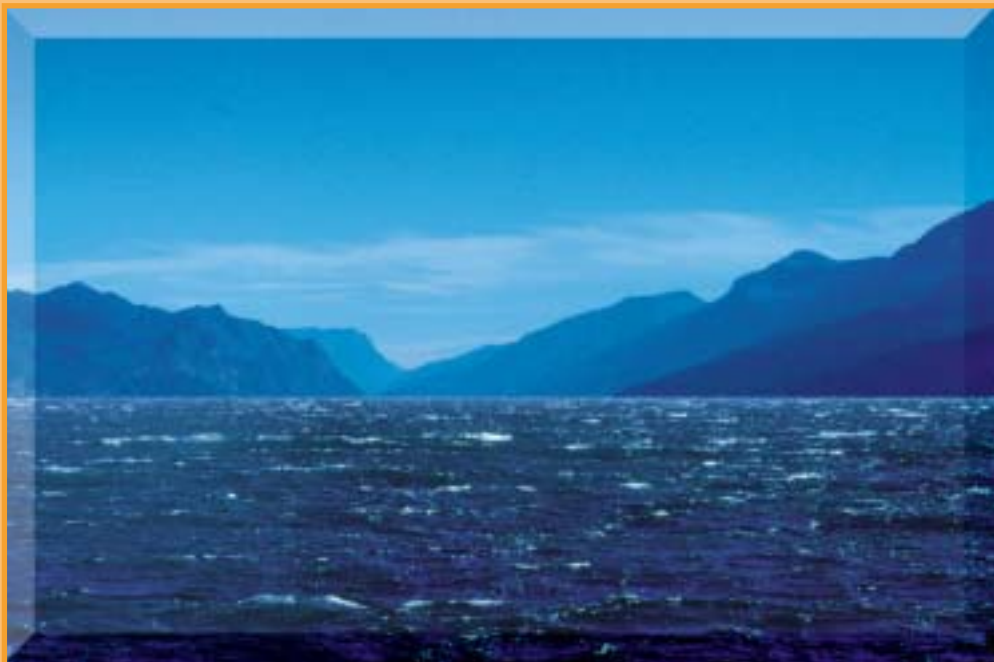
SS 45 bis, angolo Via Sacerdoti - 25088 Toscolano Maderno
☎ 0303748721 - Fax 0365641330
iat.toscolanomaderno@provincia.brescia.it

Ufficio IAT - Valtenesi

Via Gassman, 39 - 25080 Manerba sul Garda
☎ 0365552786 - Fax 0365658156 - iat.valtenesi@hotmail.it

Agenzia Territoriale per il Turismo Riviera del Garda
Via Oliva, 35 - Loc. Villa - 25084 Gargnano

☎ 338610737 - Fax 0365791484 - info@agenziadelgarda.it



*

CENNI DI STORIA

Numerosi insediamenti preistorici sono stati scoperti da scavi in tutta l'area circostante il Garda: al Lavagnone, presso Desenzano, è stato rinvenuto l'aratro di legno più antico del mondo.

Polada, presso Lonato, ha rivelato una civiltà palafitticola dell'Età del Bronzo.

I Romani edificarono grandiose ville a Sirmione, Desenzano, Toscolano. A Lugana di Sirmione (312 d.C.) Costantino sognò

la croce alla vigilia della vittoria su Massenzio.

Già nel '300 era importante il mercato del grano di Desenzano, dove si trovavano anche ferro, refe, carta di Toscolano, carbone, legname, frutta.

Quando Venezia nel 1426 conquistò il Garda, costituì a Salò la Magnifica Patria, dalla quale dipendevano sei "quadre".

Sotto la dominazione austriaca il Garda ebbe notevole rilancio economico: nel 1829 si costituì a Gargnano la "Società Lago di Garda" per la spremitura olive; l'anno successivo nacque la Società del Casinò a Gardone.

Nel 1852 la ferrovia arrivò a Desenzano con l'imponente viadotto a 16 arcate.

I patrizi di Roma antica sulle rive del Lago

La Villa romana di Desenzano e le Grotte di Catullo a Sirmione testimoniano l'amore per le verdi rive del Benaco - In questa zona di confine i castelli rimasero forti ed efficienti fino a tutto il sec.XVI

ITINERARIO 7



M Decentius, dal quale deriva il nome di **DESENZANO**, era probabilmente il proprietario di un grande fondo agricolo che aveva per centro la grande **Villa romana** (IV sec. a.C. - IV sec. d.C.) venuta alla luce nel 1921 (vedi pag.7).

M Altri reperti di epoca romana sono conservati nel **Museo Civico Archeologico Giovanni Rambotti**, ospitato nel chiostro quattrocentesco dell'ex-chiesa di **Santa Maria**

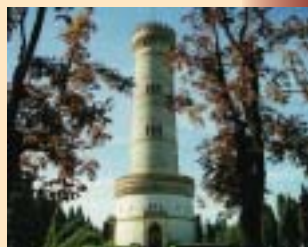
in **Senioribus** (all'estremità est del lungolago). Noto il **sarcofago di Attilia Urbica**. Si trova qui il più antico aratro in legno mai ritrovato (2000 a.C.).

Apertura da martedì a venerdì ore 15-19 sabato e festivi, ore 14,30-19. Ingresso libero.

Il cuore di Desenzano pulsa nella porticata **piazza Malvezzi**, che si apre sul **porticciolo** e sulla quale si affacciano l'ex **Palazzo comunale** e il **Palazzo del Provveditore**, progettati nella seconda metà del sec.XVI dall'architetto Giulio Todeschini.

MA CAPOLUOGO RIMASE SALÒ

Sotto Venezia (1426-1797) Desenzano fu capo di una delle sei quadre (quella di Campagna) della Magnifica Patria di Salò. Sede di un importante mercato del grano, dove si stabilivano i prezzi validi per tutta la Magnifica Patria, Desenzano aspirava all'indipendenza da Salò e, nell'attesa, costruì il Palazzo del Provveditore. Ma il Provveditore non arrivò mai e l'indipendenza da Salò venne soltanto nel 1772, dopo secoli di suppliche.



M Su piazza Malvezzi dà un fianco del Duomo di **Santa Maria Maddalena**, che ebbe le forme attuali nel 1586 (la facciata è del '700) dal Todeschini. Contiene opere di Zenon Veronese, Andrea Celesti e Palma il Giovane, oltre a un'**Ultima Cena** di Gian Domenico Tiepolo.

Il centro di Desenzano è dominato dal **Castello**, di antica origine, ricostruito e rafforzato nel sec.XV.


A SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA è la **Torre sacra-rio** (con **museo**), alta 74 metri, costruita tra il 1880 e il 1893 per ricordare lo scontro del 25 giugno 1859 tra i Piemontesi e gli alleati Francesi e gli Austriaci (seconda guerra d'indipendenza).

POZZOLENGO, terra di confine, fu sempre fedele a Brescia, che rinforzò il suo **Castello** nel 1125 e nel 1278





Venezia ordinò l'ultima fortificazione del castello.

 Lo spettacolare ingresso a **SIRMIONE** è costituito dal **Castello Scaligero**, fatto costruire da Mastino I Della Scala (sec.XIII). Intatte le mura merlate, che contengono anche un tratto di lago (darsena). Dal mastio (alto m 37) si gode il panorama sul lago e sulle colline. Orario: ma-do

concesse di consolidarlo ulteriormente, dandogli l'assetto definitivo, mantenutosi fino ai giorni nostri, con le torri angolari cilindriche. Nel 1509

8.30-19.00. Chiuso il lunedì (salvo lunedì festivi).

L'arte e i mirabili colori degli antichi mosaicisti

Il franare della retrostante collina ha ricoperto e protetto per secoli la struttura della **Villa romana** di Desenzano e i suoi magnifici mosaici. Intorno a un cortile porticato (peristilio) pavimentato con mosaici geometrici, erano le varie sale. In quella sul lato ovest sono i mosaici di maggiore interesse, che comprendono numerose figure (tra cui *Animali in*

corsa) incorniciate in motivi ornamentali. Nel piccolo museo sono conservati frammenti di affreschi.

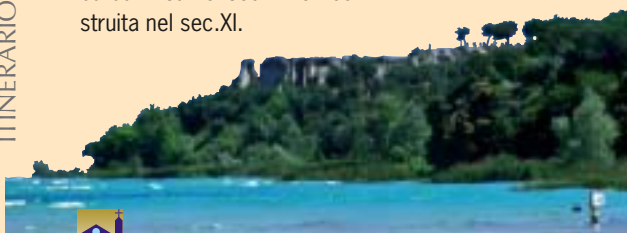
Apertura: zona archeologica, da marzo a metà ottobre 8.30-19.30, da metà ottobre a febbraio 8.30-17; antiquarium 8.30-19.30. Chiuso il lunedì se non festivo.



I patrizi di Roma antica

Poco distante è **Santa Maria Maggiore** (sec.XV), preceduta da un porticato la cui colonna più settentrionale è un miliario dell'imperatore Giuliano l'Apostata. Contiene affreschi del '400 e una statua lignea della *Madonna* della stessa epoca. Con una breve passeggiata si raggiungono i ruderi di **San Salvatore**, basilica eretta dalla regina longobarda Ansa nel sec.VIII e ricostruita nel sec.XI.

ITINERARIO 7



Poco prima dell'ingresso alle **Grotte di Catullo** (vedi a pag.9) s'incontra la chiesetta di **San Pietro in Mavino**.

Sorta in epoca longobarda, fu

rifatta nel 1320 (il campanile è del 1070). La struttura a capanna è chiusa da tre absidi. All'interno affreschi di varie epoche, a partire dal sec.XIV.



Sul crinale morenico si nota, dal Lago come dalla pianura, il profilo di **LONATO** con la rocca, la torre civica e la cupola del duomo.



La **Rocca**, citata già nel sec.X, fu riedificata dai milanesi Visconti alla fine del sec.XIV. In gran parte smantel-



lata nel secolo scorso, fu acquistata dal senatore Ugo Da Como, che restaurò l'antica **Casa del Podestà**, ora sede della **Fondazione Ugo Da Como**, che contiene la Biblioteca (52 mila volumi, 405 incunaboli, manoscritti e rarissimi codici miniati), due affreschi di Floriano Ferramola e arredi antichi. Nella rocca, è il **Museo ornitologico** (700 esemplari). La Rocca e il Museo sono aperti sabato e domenica ore 10-12 e 14.30-18.30 (negli altri giorni su appuntamento); in luglio e



agosto tutti i giorni. La casa-museo è aperta tutti i giorni: 10-12/14.30-18.30. Per informazioni tel. 0309130060.

La **Torre civica** (1555), alta m 55, ha un orologio del 1773 il cui meccanismo comprende grossi contrappesi di pietra.

Il Duomo di **San Giovanni Battista** (sec.XVIII), dalla cupola imponente (diametro m 20, altezza m 60), fu progettato dall'architetto Paolo Soratini. All'altar maggiore pala di Giambettino Cignaroli (1750) e, in sacrestia, un trittico su tavole di Bernardino Licinio (1528).



Uscendo dall'abitato a nord s'incontra la romanica

Pieve di San Zeno, che ha assunto le forme attuali nel sec.XII.

Più oltre, perfettamente conservato, è **Castel**

Drugolo (fine del sec.XIV), con alto muro di scarpa, ponte levatoio e merlatura.

Di antichissima origine (sec.V-VI) è a MAGUZZANO, nelle colline tra Lonato e il Lago, l'**Abbazia benedettina**, sorta nel sec.IX, riedificata alla fine del sec.XV, con elegante chiostro. Nella chiesa, copia dell'*Assunzione* eseguita dal Moretto per il Duomo di Brescia.



*



*

Una villa vasta come delle terme

Il nome **Grotte di Catullo** fu dato a questo sito dal cronista veneziano Marino Sanuto nel 1483, anche se non è certo che proprio questa fosse la villa del poeta latino (Verona 87 a.C.-Roma 54 a.C.). L'edificio era un rettangolo di circa m 167x105, con due grandi avancorpi, uno verso il lago e uno verso terra.

La parte più antica della villa (a sud) risalirebbe all'epoca di Catullo. L'imponenza fa però pensare a un impianto termale. Il museo conserva frammenti di affreschi (*Scena marina* e *Ritratto di poeta*) e altri reperti della zona, e comprende una sezione preistorica e una medievale. Apertura: 1° marzo-14 ottobre ore 8.30-19; orario invernale 8.30-17. Chiuso il lunedì se non festivo.



Castelli e chiese medievali tra verdi colline e lago

Ogni abitato della Valtenesi mostra con orgoglio il proprio riparo fortificato, a memoria delle incursioni unghere e delle antiche contese locali - Chiese romaniche e gotiche mostrano i loro tesori di pittura



ITINERARIO



Da uno spiazzo lungo la strada provinciale sotto il castello raggiungiamo, seguendo l'indicazione, la chiesetta romanica di **Sant'Emiliano**, con abside semicircolare del sec.XII.

A **MONIGA** la torre d'ingresso del **Castello** ha attualmente la funzione di campanile della parrocchiale. La cinta muraria merlata misura 280 metri. Agli angoli e al centro



Sull'abitato di **PADENGHE** vigila il **Castello medievale**, sorto come difesa dalle incursioni unghere (sec.IX-X), che ha conservato l'originaria struttura: solide mura di grossi ciottoli e tre torri proteggevano le case all'interno. La torre principale, alta m 21,5, è sopra l'ingresso, che aveva un tempo il ponte levatoio.

Restano pochi ruderi del "castellino", dove risiedevano il castellano e la guarnigione.



*

IL LAGHETTO SCOMPARSO

Lago Lucone, che dava nome alla chiesetta, fu prosciugato prima del Settecento. Al suo centro doveva esserci un'isoletta dove nell'Età del Bronzo sorgeva un villaggio palafitticolo, del quale sono stati trovati resti, tra i quali una piroga preistorica. Nel luogo della chiesa alcuni decenni fa sono stati rinvenuti frammenti di un edificio sacro di epoca barbarica.



Il **Castello** di Polpenazze fu parzialmente abbattuto nel sec.XVI per fare spazio alla parrocchiale, trasformandone una torre in campanile. In un tratto superstito di mura si distingue il vano di un torricello.

MANERBA è distinguibile da lontano per la forma a sperone del promontorio sul quale sorge la **Rocca**, della quale restano pochi ruderi: fu distrutta nel 1575 dai veneziani perché era diventata il covo di una banda di predoni. Dalla sommità (m 150 circa sulla superficie del lago) si gode un

PENAZZE, accanto al cimitero, nascosta dai cipressi, è la chiesetta di **San Pietro in Lucone**, sorta probabilmente nel sec.XIV. Della struttura romanica mantiene la facciata a capanna con rosone.

All'interno affreschi quattrocenteschi: sulla volta del presbiterio *Dottori della Chiesa* e sulle pareti scene della *Vita di San Pietro e degli Apostoli*.

L'antico organo coi mantici a leve manuali richiedeva, per essere suonato, l'opera di due persone. Per la visita rivolgersi alla casa annessa alla chiesa, oppure al parroco (telefono 0365674017).

dei lati piccole torri cilindriche di vedetta. All'interno le case si affacciano in quattro file su due strette vie parallele.

Vicino al cimitero è la chiesa della **Madonna della Neve**, del sec.XIV. Alla facciata in stile romanico è stato aggiunto nel '500 un pronao.

Da Moniga si sale a **SOIANO**, il cui **Castello** poggiava su ruderi romani. Esistono ancora la porta d'ingresso con un arco strombato a tutto sesto, e una torre posta sul muro di cinta.



Nella parte alta di **POL-**



Castelli e chiese medievali

esteso panorama. Reperti preistorici qui ritrovati sono custoditi nel **Museo civico archeologico**, situato presso la Rocca.

Per visite ed informazioni: tel. 0365552548 (Biblioteca).

Nella frazione capoluogo di SOLAROLO, presso il cimitero, la chiesa della

Santissima Trinità (inizio sec.XV), con facciata a capanna e interno ad archi ribassati, contiene interessanti affreschi (nel presbitero una *Fuga in Egitto*, sulla parete sinistra un *Giudizio Universale*). Altre chiese quattrocentesche sono

San Giorgio, presso la strada che scende a DUSANO, con affresco di *San Giorgio e il drago*. E **Santa Lucia** a BALBIANA, con abside rotonda e affreschi.



La località PIEVE VECCHIA prende nome dalla **Pieve di Santa Maria Assunta**, sorta intorno al 1050 probabilmente su una chiesa più antica. Su un lato



dell'alto campanile è murata una lapide romana. Le tre navate sono divise da archi a tutto sesto poggianti su pilastri rettangolari. Restano pochi frammenti degli affreschi originali dei sec.XIV-XV.



Dalla Pieve di Manerba andando verso **SAN FELICE DEL BENACO** incontriamo il Santuario della **Madonna del Carmine** (vedi riquadro).

Nell'abitato di San Felice la parrocchiale settecentesca dei **Santi Felice Adauto e Flavia** ha come campanile la superstita torre del castello scaligero. Nell'abside *Madonna, San Felice e altri santi* del Romanino.

La chiesetta di **San Fermo**, del sec.XV, ha tetto a capanna e all'interno un affre-

sco quattrocentesco attribuito a Giovanni da Ulma; si trova sul monte Scovolo, che offre una vista dell'**ISOLA DEL GARDA**, con la **Villa Cavazza**, grande edificio in stile neo-gotico d'inizio Novecento. In estate l'isola e parte della villa sono visitabili a gruppi di 25-60 persone. Prenotazioni tel.036562294.



IL RIPARO VALTENESI

Gli scavi condotti nel 1976-83 sotto la Rocca di Manerba hanno individuato il "Riparo valtesesi", dove dal 4500 a.C. vissero dei cacciatori e pescatori che fabbricavano attrezzi di pietra e oggetti di ceramica. Al III millennio a.C. risale una necropoli con sei tombe collettive in legno di quercia con pavimento in ciottoli, che costituisce un esempio unico in Italia.



Salendo a **PUEGNAGO** notiamo la **Torre** (oggi campanile) del castello, i cui ruderi ne ricordano la forma ovale.

Lungo l'amena strada dei laghetti di Sovenigo, che d'estate si coprono di fiori di loto, raggiungiamo in territorio di **MUSCOLINE** il Santuario di **San Quirico** (sec.XV) d'impostazione gotica, con portale rinascimentale di gusto veronese. Sotto l'intonaco sono emersi affreschi dei sec.XV-XVI.

Proseguiamo per **CALVAGESE**: nella parrocchiale di **San Pietro in Antiochia** (sec.XVIII) si ammirano affreschi della chiesa precedente, oltre alla *Madonna con Bambino* del Romanino e a una *Deposizione* di Zenon



Veronese. In frazione **CARZAGO** è ben distinguibile il recinto del **Castello**, con le sue quattro torri rotonde, mentre il mastio sovrastante l'ingresso è stato trasformato nel '500 in campanile.

Costruito perdonando a pagamento i peccati

Il Santuario della Madonna del Carmine fu edificato nel 1452 e assegnato nel 1460 dal cardinale Francesco Gonzaga ai carmelitani di Mantova, insieme al permesso di concedere indulgenze. I proventi di questo commercio, contro il quale qualche decennio dopo si scaglierà Lutero, permisero di procedere nel 1482 a un primo ampliamento.

Nonostante un rifacimento seicente-



sco, il santuario mantiene le linee romanico-gotiche. L'interno è a una navata divisa da arconi a sesto acuto, con abside quadrangolare, nella cui parte superiore è affrescata una grande *Annunciazione* di fine '400. Sulle pareti altri affreschi dei sec.XV-XVI.



Il paradiso della Riviera fu una Magnifica Patria

I 36 comuni federati mantennero nei secoli la loro identità - Il duomo gotico di Salò, una galleria d'arte - Le memorie dell'eroismo estetico di D'Annunzio al Vittoriale - Il romantico di Sant'Andrea a Maderno

ITINERARIO



La città di **SALÒ** è stretta tra il lago e il monte San Bartolomeo, sulla cui pendenza si arrampicano stretti vicoli. Sui portici del lungolago si apre la **Loggia della**

Magnifica Patria, che fa parte del Palazzo del Capitano (1386, rifatto nel 1560 e dopo il rovinoso terremoto del 1901. È oggi sede del municipio). Alle pareti vi sono frammenti di affreschi e un bassorilievo abraso del Leone di San Marco. Interessanti le misure lineari fissate nella pietra nel 1566. La facciata sulla strada interna è ornata da un antico orologio.

Poco sopra il Duomo, **Palazzo Fantoni** ospita il **Museo storico-militare del Nastro Azzurro**, che espone documenti, cimeli, armi e uniformi dal 1796 al 1945. È aperto sabato e domenica: 10-12 e 15-18. Palazzo Fantoni ospita inoltre l'**Ateneo** (ex Accademia degli Unanimi, fondata nel 1560), che conserva pergamene e incunaboli, codici e documenti e il

Civico Museo Archeologico "Anton Maria Mucchi" (aperto: lu-ve 10-12; tel. 0365296834 - ufficio cultura).



Il monumento più importante di Salò è il **Duomo di Santa Maria Annunziata** (vedi a pagina 16).



Sulla statale verso Gardone notiamo **Palazzo Pallavicino Martinengo** (1577) distinguendone un torrione e la garitta sul portale.



Il poeta Gabriele D'Annunzio (Pescara 1863- Gardone R. 1938) scelse **GARDONE RIVIERA** per stabilirvi la propria residenza:



LA MAGNIFICA PATRIA IN RIVIERA

La federazione tra 36 Comuni del Garda bresciano e della Valsabbia nacque in epoca carolingia per difendersi dalle invasioni degli Ungari. La Magnifica Patria mantenne una sua identità attraverso le varie dominazioni e nel 1426 si affidò a Venezia, che insediò a Salò un Provveditore-Capitano, con funzioni di giustizia e fisco, il quale partecipava alle sedute del Consiglio locale, ma senza diritto di parola. Quasi quotidianamente si riuniva la giunta dei sei deputati (uno per squadra). La Magnifica Patria fu cancellata insieme alla Repubblica di Venezia dal trattato di Campoformio (1797).

acquistò villa Cargnacco e ne ampliò il parco (nove ettari).

Affidò la costruzione del

Vittoriale degli Italiani all'arch. Giancarlo Maroni e vi rac-



colse le proprie memorie: la nave Puglia, il motoscafo anti-sommersibile "Mas 96" della beffa di Buccari, l'aereo del volo su Vienna, l'Isotta-Fraschini e la Torpedo usata per raggiungere Fiume.

Notevole il teatro panoramico all'aperto, capace di 1500 spettatori; lo Schifamondo è la casa-museo fatta costruire da D'Annunzio, che preferì però risiedere in villa Cargnacco.

Da aprile a settembre: il Vittoriale lun-dom ore 8.30-20; Casa di D'Annunzio mar-dom ore 9.30-19; Museo della Guerra gio-mar ore 9.30-19. Da ottobre a marzo: il Vittoriale lun-ven ore 9-17; sab-dom ore 9-17.30; Casa di D'Annunzio mar-dom 9-13 e 14-17; Museo della Guerra gio-mar 9-13 e 14-17.

A Gardone merita una sosta la Parrocchiale di **San Nicola** (sec. XVIII), che ingloba

la precedente chiesetta (della quale resta il campanile trecentesco), nella cui cappella sono emersi affreschi cinquecenteschi sulla *Vita di San Nicola*.

Villa Alba, in linee classicheggianti (1911), avrebbe dovuto ospitare - se non ci fosse stata la prima guerra mondiale - l'imperatrice d'Austria. A lago, è la **Torre San Marco**, con la darsena



*



*



*



*



*



*



di Gabriele d'Annunzio. Accanto è la rossa **Villa Fiordaliso**, dimora di Claretta Petacci durante la Repubblica di Salò.



TOSCOLANO MADERNO è costituito da due nuclei

abitati distinti. **MADERNO** è cresciuto intorno alla chiesa di **Sant'Andrea**.



La chiesa di Sant'Andrea e il porto erano contenuti in un imponente castello medievale, distrutto da un incendio



nel 1645, del quale resta una **Torre**, adattata a goffo campanile della Parrocchiale di **Sant'Ercolano** (sec.XVIII).

Nei candelabri il bronzo dei cannoni presi ai Turchi

La costruzione del **Duomo di Santa Maria Annunziata** di Salò iniziò nel 1453 su progetto di Filippo delle Vacche. Il portale rinascimentale di Antonio della Porta e Gasparo da Coirano è del 1509.

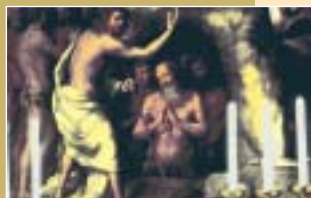
L'interno gotico è un contenitore di pregevoli opere d'arte. Nella prima cappella di destra il gruppo ligneo del *Cristo morto* (sec.XVI). Numerose tele di Zenon Veronese, Palma il Giovane (autore anche dell'*Assunzione* affrescata nella volta del presbiterio e delle ante dell'organo Antegnati), Andrea Celesti.

L'anca quattrocentesca dell'altar maggiore è opera di Bartolomeo da



Isola Dovarese, con statue di Pietro Bussolo. I candelabri sono fusi col bronzo dei cannoni conquistati ai Turchi. La cappella del Santissimo fu decorata alla fine del sec.XVI dal Malosso.

Due tele del Romanino nella navata sinistra: il *Sant'Antonio da Padova* e la *Madonna col Bambino e Santi*. È attribuibile al Moretto il *Sant'Antonio tra i Santi Rocco e Sebastiano* al penultimo altare di sinistra. Nel Battistero *Crocifisso* ligneo di Giovanni da Ulma e, accanto, il polittico della *Vergine in trono con Santi* di Guglielmo Veneziano (sec.XIV)



Di epoca pagana l'urna del Santo

La chiesa romanica di **Sant'Andrea** a Maderno fu rifatta nel sec.XII a imitazione di San Zeno a Verona. All'interno pilastri circolari alternati a cruciformi, con capitelli. Alle pareti resti di affreschi. Il presbitero sopraelevato fu aggiunto nel sec.XV sopra la cripta che conservava le spoglie di Sant'Ercolano: san Carlo Borromeo fece, alla fine del '500, scalpellare le



iscrizioni pagane dall'urna in marmo rosso (già sarcofago romano) che le conteneva.



UNA GRANDE VILLA ROMANA

Parzialmente sommersi nel tratto di lago prospiciente la Madonna del Benaco, sono i resti della grande villa romana del sec.I d.C. detta dei Nonni-Arii. L'edificio, ornato di mosaici, si sarebbe sporto con terrazze sul lago, mentre a monte sarebbe stato difeso da bastioni e torri. Apparterrebbero alla villa le due colonne di marmo rosso davanti alla porta della parrocchiale e alcune lapidi murate nel campanile.



A TOSCOLANO la Parrocchiale dei **Santi Pietro e Paolo**, iniziata alla fine del sec.XVI, è notevole soprattutto per le 22 grandi tele di Andrea Celesti realizzate su misura per ornare gli spazi di solito occupati da affreschi. Le vetrate sono di Louis

Blamet (1925). Nel vicino Santuario della **Madonna del Benaco** sono stati scoperti negli anni Cinquanta affreschi datati 1464.



I frati di San Francesco coltivavano cedri e limoni

Le limonaie comparvero in riviera nel sec.XIII - Le ville del Duce a Gargnano - Il Santuario di Montecastello a Tignale e la storia del brigante Zuan Zanone - Il campanile romanico della Pieve di Tremosine

10

ITINERARIO



Una lettera di San Bonaventura narra che San Francesco, di ritorno dalla Siria, ebbe in dono sulla riviera gardesana una casa e un campo per edificare un romitorio. Secondo alcuni la casa sarebbe stata a **GARGNANO**, dove sono **Chiostro e chiesa di San Francesco** (vedi riquadro).

Sul porto di Gargnano si

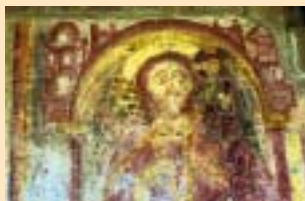
affacciano vari edifici, in alcuni dei quali sono murate le palle di cannone a ricordo del bombardamento navale subito nel luglio 1866 durante la terza guerra d'indipendenza. Tra questi è l'**Ex Palazzo comunale**, edificato nel 1582 da Giovanni Trafegnini.

Nella parte alta del paese, sulla statale, la Parrocchiale di **San Martino**, del Settecento, ha la grandiosa navata ellittica e il pronao neoclassico aggiunti nel 1837 dal Vantini.



Una passeggiata parallela alla riva in direzione nord ci porta alla chiesetta di **San Giacomo di Calino**, l'edificio più vecchio di Gargnano (sec.XI-XII). Sulla facciata a lago affreschi del sec.XIII, tra i quali un **San Cristoforo**. Altri

affreschi quattro-cinquecenteschi all'interno. Per la visita rivolgersi al portone di fianco alla chiesa.



Gli agrumi scolpiti nei capitelli



La Chiesa di **San Francesco**, edificata nel 1289, presenta nella facciata una statua di *Sant'Antonio* del frate Antonio Delay, datata 1301. Nella cappella terminale di destra vi sono resti di pitture che potrebbero risalire alla fine del sec.XIII. Tra i quadri, un *Martirio di Santo Stefano* di Andrea Bertanza (sec.XVI) e tre grandi tele cinquecentesche.

Il **Chiostro** trecentesco, risistemato nel 1424, è caratterizzato da eleganti archi inflessi di gusto veneziano, retti da capitelli scolpiti con teste di frati, leoni, pesci, ma anche con cedri e limoni, ad avvalorare la tradizione secondo la quale furono i

francescani a portare sul Garda la coltivazione degli agrumi. All'ingresso è il sarcofago, datato 1302, di Argilo da Gargnano. Sul portale rinascimentale che conduce alla sacrestia sono scolpiti episodi della *Vita di Gesù*. Il chiostro è attualmente chiuso. Per la visita rivolgersi al custode, suonando al cancello subito oltre la vicina banca.



nese Belgiojoso (1894), in stile eclettico, che ospitò Mussolini durante la Repubblica di Salò. In centro, a **Palazzo Feltrinelli**, l'Università statale di Milano tiene corsi estivi di lingua e cultura italiana per studenti stranieri.

Tornando verso il paese si scorge **Villa Feltrinelli**, progettata dall'architetto mila-



*



I frati di San Francesco



Nella frazione **BOGLIACO** spicca la maestosa mole di **Palazzo Bettoni**, coronato di balaustra e statue, progettato all'inizio del sec.XVIII da Adriano Cristofoli e Antonio Marchetti e arricchito nel 1764-67 del giardino all'italiana - oggi separato dalla statale - opera di Amerigo Vincenzo Pierallini.



Da Gargnano si sale verso la Valvestino, che fu trentina e austriaca fino alla prima guerra mondiale. A **VALVESTINO** la chiesa più antica è **San Giovanni Battista** a Turano, citata prima dell'anno Mille. Ricostruita nel 1585 e recentemente restaurata, contiene alcune tele di Andrea Bertanza.



Presso **MAGASA**, a CIMA REST (circa 3 km), si possono vedere i **fienili coi tetti di paglia**. Un fienile ospita il Museo Etnologico. In frazione **CADRIA** la chiesetta di **San Lorenzo** reca sulla facciata un affresco del Santo, datato 1547.



Si sale a **TIGNALE** per visitare il **Santuario di Montecastello**, dal quale si gode un vasto panorama sul lago. La costruzione originaria, detta Casa Santa, risale almeno all'802 ed ha sulla volta un dipinto del sec.XIV di scuola giottesca (*Incoronazione della Vergine*) con ai lati quattro medaglioni di Palma il Giovane, visibile

attraverso una vetrata dietro l'altare maggiore, reso monumentale dalle sculture lignee dei bresciani Boscaì. L'attuale chiesa fu ultimata nel 1599. Sulla parete sinistra della navata due tele di Andrea

*



ZANANÙ UCCISO AD ARCHIBUGIATE

In a Tignale la turbinosa carriera del bandito rivierasco Zuan Zanone: con 5 complici giunse in paese la mattina del 17 agosto 1617 e rapì, a scopo d'estorsione, l'anziano "cavalier Giovanni". La popolazione inseguì i banditi liberando l'ostaggio. La caccia proseguì sui monti, dove i fuorilegge furono uccisi ad archibugiate. La scena è ricostruita dal Bertanza nel suo quadro che si trova nel santuario di Montecastello.



DOVE FIORISCONO I LIMONI

Nel suo *Viaggio in Italia*, Goethe fu colpito sul Garda dai “giardini disposti a terrazze e piantati di limoni”. Le serre sono protette su tre lati da alte muraglie di pietra. Numerosi pilastri sostengono una fitta trama di travi di legno su cui nel periodo invernale si fissano assi e vetriate per riparare le piante dal freddo.



Celesti; su quella destra un ex voto dipinto da Andrea Bertanza (sec.XVII) narra l'uccisione del bandito Zuan Zanone. Il Santuario è aperto dal 19 marzo al 31 ottobre, ore 9-18.

Ridiscesi alla statale 45 bis Gardesana Occidentale, al PORTO DI TIGNALE è stata recuperata la **Limonaia “Pra de la fam”**, della metà del sec.XIX. È aperta al pubblico gratuitamente il mercoledì dalle 10 alle 12; da aprile a settembre anche il venerdì

(dalle 15 alle 17) e la domenica (dalle 10 alle 12).

Si raggiunge **TREMOSINE** lungo la strada provinciale 38, stretta e tortuosa, ma spettacolare nel punto in cui attraversa delle grotte affiancando un torrente.



La **Pieve di San Giovanni Battista** era una chiesetta romanica del sec.XII, che fu demolita intorno al 1570 e ricostruita lasciando integro il bel campanile. Dopo nuovi rifacimenti (1712) fu arricchito l'arredo con gli intagli lignei di Giacomo Lucchini. Notevoli l'affresco cinquecentesco della cupola e i quadri seicenteschi, recentemente restaurati. Sul muro che delimita il sagrato, un cippo quadrangolare romano del sec.III d.C.

Dalla frazione Vesio si può scendere a **LIMONE**, incontrando sulla strada l'anti-

ca chiesetta **San Pietro in Uliveto**, rifatta nel '400, che ha esternamente tracce di un affresco raffigurante il gigante **San Cristoforo**. La parrocchiale di Limone, dedicata a **San Benedetto**, è stata ricostruita alla fine del sec.XVII e conserva nel presbiterio due tele di Andrea Celesti. Nel centro del paese è **Palazzo Gerardi** (detto della Finanza), del sec.XVII-XVIII, con loggia in pietra scura al primo piano. Il litorale che da Limone si estende a nord fino alla punta di Reamòl è un susseguirsi di **limonaie**, tra le più vaste e monumentali della riviera.

Da visitare la Limonaia del Castel (marzo-ottobre 10-18).



Valsabbia

La valle del fiume Chiese porta verso il Trentino. Era un tempo presidiata da rocche e castelli di cui resta testimonianza a Sabbio Chiese, a Nozza di Vestone, ad Anfo.

La religiosità ha avuto un'originale espressione artistica nelle sculture lignee dei "Boscai", che ornano gli altari della valle.

Nel lago d'Idro, il cui cielo è disegnato dal volo circolare dei rapaci che ne testimoniano la salute ambientale, si specchiano cime innevate.

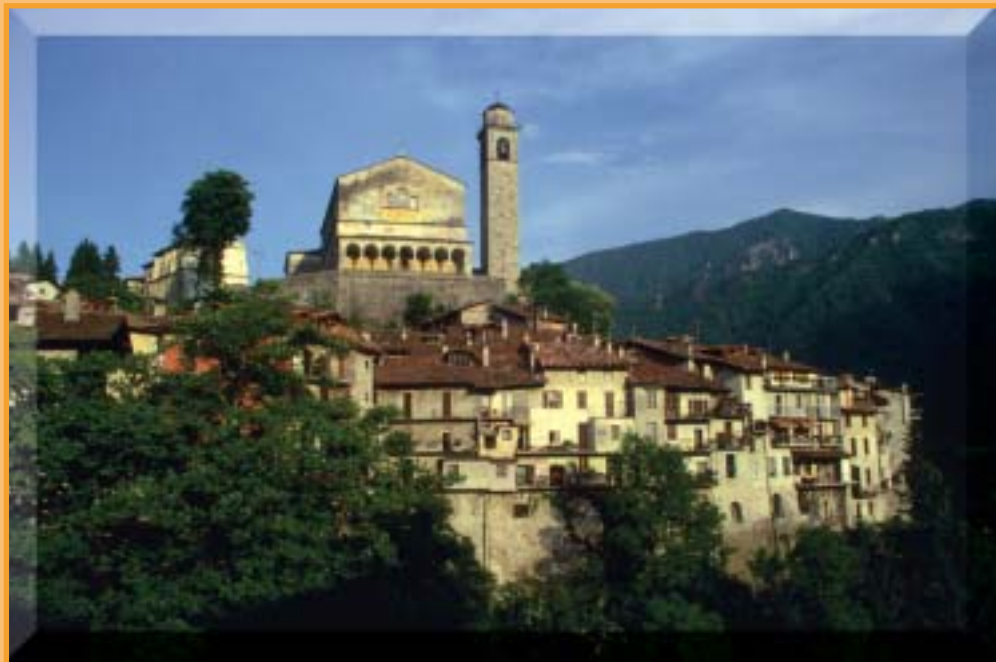
Bagolino stupisce ogni anno con la secolare tradizione del carnevale, dove i ballerini in costume fanno tintinnare sui cappelli gli ori di famiglia. I formaggi concentrano in sé tutti gli odori dei pascoli alpini e si amalgamano saporitamente con la polenta.



INFORMAZIONI TURISTICHE
www.provincia.brescia.it/turismo

Ufficio IAT
 Via Musei, 32 - 25121 Brescia
 ☎ 0303749916 - Fax 0303749982
promozione.turismo@provincia.brescia.it

Agenzia Territoriale per il Turismo Valle Sabbia
 e Lago d'Idro
 Via Matteotti - Nozza - 25078 Vestone
 ☎ e Fax 036583224
info@vallesabbia.info - www.vallesabbia.info



*

CENNI DI STORIA

Le antichissime popolazioni della valle, liguri e poi celti, si mescolarono e posero la loro capitale a Stonos, antica città che potrebbe coincidere con l'odierna Vestone. I Romani arrivarono nel 43 a.C. e la zona ebbe importanza militare finché i confini non vennero portati, nel 16-14 a.C., oltre le alpi.

La pieve di Savallo (oggi Mura) sorse nel sec.VI-VII. In questa zona, a Olsano, è documentata dall'inizio del sec.XV la famiglia Montini, da un cui ramo trasferitosi in Valle Trompia discese Giovan Battista Montini, papa Paolo VI.

Da tempi antichi gli abitanti lavorarono ferro e lana; nel sec.XVIII era rinomata una qualità particolare di baco da seta che si allevava a Bione. Ma talvolta lo spettro della fame si affacciava nella valle: nel 1764 un'orda di valsabbini esasperati scese a Desenzano e saccheggiò il mercato del grano.

Nel 1866, durante la terza guerra d'indipendenza, Garibaldi risalì la Valle Sabbia ingaggiando battaglia con gli Austriaci.

Tappe della devozione lungo il corso del Chiese

La nascita dei santuari, come il Visello a Preseglie o le Cornelle a Provaglio, è di solito legata ad apparizioni o eventi miracolosi - Il Museo archeologico di Gavardo conserva lo scheletro dell'orso delle caverne

che porta a Brescia, poco dopo l'abitato di Odolo una deviazione a destra porta (km 1,5), nel territorio di **AGNOSINE**, alla chiesetta di **San Lino**, di origini antecedenti al sec.XIV, a pianta circolare, più volte restaurata e ampliata.

11

ITINERARIO



SABBIO CHIESE, come gli altri villaggi lungo la Valle Sabbia, si dotò ai tempi delle invasioni degli Ungari di una **Rocca**, posta su uno sperone calcareo che domina il paese (vedi riquadro)

A Sabbio merita una sosta anche la parrocchiale di **San Michele** (sec.XV-XVI), in stile romanico-gotico. Ha la facciata a capanna con roso-

ne e l'interno è scandito da quattro archi fortemente acuti.



Lungo la ex statale 237

IL LATTE CHE GUARIVA

Il santuario della Madonna del Visello ad Agnosine è di solito chiuso. La visita trova pretesto nella suggestiva stradina (km 2,5) che lo raggiunge dalla frazione Gazzane, costeggiando un torrentello all'ombra di una vegetazione lussureggiante. La chiesa fu costruita dopo l'apparizione della Vergine al contadino De Dossi (1522 circa), al quale fu ordinato di mungere una giovenca di sei mesi per darne agli infermi il latte miracoloso.



Museo archeologico
San Rocco



GAVARDO



Notevoli, oltre ad alcuni affreschi esterni del sec.XVI, due affreschi ex voto all'interno, che ricordano grazie ricevute dalla popolazione.

Proseguendo, si supera l'abitato di Agnosine e si raggiunge **BIONE**, la cui parrocchiale della **Pieve** era, quando fu costruita nei sec.XVI-XVII con blocchi di pietra trascinati dalle cave di Val d'Aspino, la chiesa più grande della Val



Sabbia. Contiene intagli dei Boscai.

Una scultura di legno di origine misteriosa è conservata a **PRESEGLIE** nella parrocchiale settecentesca dei **Santi Pietro e Paolo**. Si tratta di una *Madonna morta* di



raffinato gusto orientale, tanto da far collocare la sua origine in qualche area del Mediterraneo controllato da

Venezia. La statua, conservata in un'urna di vetro, costituisce un soggetto assai raro nell'Italia settentrionale e proviene dal santuario della **Madonna di Visello** (sec.XVI), così come gli **Apostoli**, che sono invece di

L'unico castello superstito della Valle Sabbia

La **Rocca di Sabbio** (sec.X) è l'unica sopravvissuta dell'antico sistema difensivo valsabbino. Nella prima metà del sec.XVI fu trasformata in oratorio, con due chiese sovrapposte che conservano la struttura del castello: quella superiore, dalla lunga navata, ha il soffitto di travi con mattoni variamente decorati (1527) e all'estremità meridionale presenta feritoie e caditoie. Alcuni affreschi votivi cinquecenteschi decorano le pareti. Nel 1588 il papa sconsacrò la chiesa perché l'edificio tornasse a proteggere gli

abitanti: fu riconsacrata nel 1645. All'esterno un porticato settecentesco con colonne di marmo. Il complesso difensivo è perfettamente conservato, con tre cinte di mura: vi si accede dalla piazzetta sottostante salendo 107 gradini di granito. Dopo la prima porta s'incontra la chiesetta di **San Nicola da Tolentino**, al cui interno è allestito il **Museo della civiltà contadina**. La visita alla Rocca è consentita solo previa richiesta a: Comune tel.036585119 - Parrocchia tel.036585168 - Sig.Morelli tel.036585127. Per la visita al Museo è necessario contattare: Biblioteca tel.036585375 - Sig.Morelli tel.036585127



Tappe della devozione

mano locale (dubbia l'attribuzione ai Boscai) e che sono attualmente in restauro.



A **BARGHE** merita una sosta la parrocchiale di **San Giorgio**, rifatta alla fine del sec.XVI con l'aggiunta, nel Settecento, di coro e presbiterio. I quattro altari laterali in legno sono opera dei Boscai.

Da Barghe, attraversando la statale e imboccando la strada di fronte, si raggiunge **PROVAGLIO VAL SABBIA**, per visitare il santuario della **Madonna delle Cornelle**,

sorto nel luogo dove nel sec.XVII alcuni ragazzi trovarono un rilievo della Vergine miracolosamente abbagliante. Sotto il portico è affrescato un ex-voto per lo scampato pericolo durante la guerra di successione spagnola (inizio



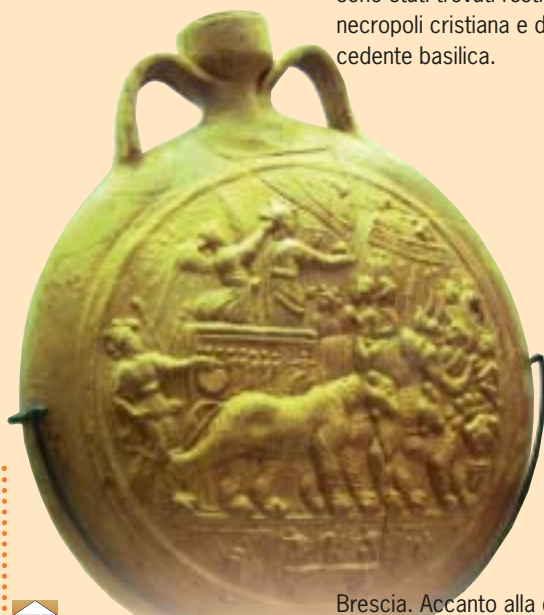
ponete di pietra della fine del Cinquecento, in puro stile veneziano, ad una sola arcata ribassata. La parrocchiale di **Santa Maria Assunta**, costruita nel sec.XVIII al posto della pieve trecentesca, ha murate nella base della facciata alcune lapidi romane.



del sec.XVIII).

Scendendo lungo il fiume Chiese, a **VOBARNO** lo vediamo scavalcato da un bel

Il colle di **ROÈ VOLCIANO** sul quale sorge la parrocchiale di **San Pietro in Vincoli**, edificata a partire dal sec.XVI, era considerato sacro fin dai tempi pagani e vi sono stati trovati resti di una necropoli cristiana e della precedente basilica.



GAVARDO fu sede, fin da prima dell'anno Mille, di un grande feudo del vescovo di

Brescia. Accanto alla chiesa la **Casa del Vescovo**, bell'edificio quattrocentesco in piazzetta San Bernardino, è ora

11
ITINERARIO





sede del **Museo archeologico della Valle Sabbia** (vedi riquadro); in una sala, detta "stanza del vescovo" e decorata da un affresco di fine Cinquecento, sono esposte 19 tavolette lignee dipinte appartenenti al soffitto della sala attigua: rappresentano allegorie di vizi e virtù e stemmi vescovili.



A Gavardo visitare anche, all'ingresso sud del paese, la chiesa di **San Rocco** (fine del sec.XV), che contiene affreschi ex-voto dei sec.XV-XVI e un *Crocifisso* ligneo. Per le chiavi rivolgersi alla casa sul ponte della vicina piazza Fanti.



Particolarmente ben conservato il lato che dà su via Capoborgo di **Casa Alberghini** (oggi Massolini), del '400, con belle finestre gotiche dalle cornici in cotto.

Lo scheletro dell'orso delle caverne

Il **Museo archeologico** di Gavardo, fondato nel 1956 dopo il ritrovamento in una grotta vicina di uno scheletro di *Ursus Spelaeus*, conserva fossili rinvenuti nelle valli Sabbia e Trompia e sul Garda. Nella sezione preistorica un pugnale di selce di 6000 anni fa, punte di frecce, vasi "campaniformi". Una sala è dedicata agli scavi in zona Lucone, a Polpenazze: molti resti dell'Età del Bronzo (II millennio a.C.) e una piroga.

Lugone si chiama invece la necropoli romana (I-IV sec.d.C.) in territorio di Salò dalla quale vengono i corredi funerari esposti in una sala: il pezzo più importante è un vaso-borraccia figurato che ha in rilievo su un lato l'*Apoteosi indiana di Bacco*, sull'altro *Ercole uccide Laomedonte*. Si tratta di un "uni-



cum" al mondo, in condizioni perfette: frammenti analoghi sono conservati a New York, al Cairo e a Saint Germain (Francia).

Aperto: lu-me 9-13; mar-gio 8-13; ve 9-13 e 20.30-23.30, sa-do su prenotazione allo 0365371474.

La religiosità "emotiva" della gente delle valli

Nel santuario di Barbaine a Pertica Alta riecheggiano idoli e riti del paganesimo. Le fortificazioni della Rocca d'Anfo, dove nidificano colonie di rapaci - Gli affreschi di Pietro da Cemmo in San Rocco di Bagolino



tezza della frazione AURO (Santuario nel luogo di una miracolosa apparizione della Madonna nel 1527) la strada per MURA, la cui parrocchiale di Santa Maria Assunta, riedificata intorno al 1700 sul luogo dell'antica pieve, contie-

12

ITINERARIO



La frazione NOZZA di VESTONE è dominata da i ruderi della **Rocca**, sorta all'inizio del Medioevo e protagonista di importanti vicende. Ricostruita nel 1401 e in seguito lasciata in abbandono, ebbe una fine ingloriosa: nel 1811 vi fu aperta una fornace che trasformò in calce viva le

pietre dei muri. Accanto è la chiesetta di **Santo Stefano**.

La parrocchiale di Vestone, dedicata alla **Visitazione di Santa Elisabetta**, ha assunto l'imponente forma attuale intorno al 1600 e conserva alcune tele di pregio.



Nella vicina frazione PROMO la chiesetta di **San Lorenzo**, ricostruita nel 1530, ha un bel campanile romanico con bifore.

Da Nozza, seguendo la strada che collega alla Valle Trompia, si raggiunge e supera **CASTO** per prendere, all'al-





ne due ancone lignee cinquecentesche e soase settecentesche, opera dei Boscai.



Altri esempi dell'arte dei Boscai troviamo a **PERTICA ALTA**, nella frazione **LIVEMMO**, la cui parrocchiale di **San Marco Evangelista** ha soase, altari e mobili della

sacrestia in legno intagliato. Notevoli anche i battenti dei due portali d'ingresso.



Poco distante dalla frazione, in sito ameno raggiungibile con una strada sterrata, è il **Santuario dei Morti di Barbaine** (vedi riquadro)



La peste del Manzoni si portò via il paese

L'esistenza della **chiesa di Barbaine** è documentata a partire dal sec.XIV. Ebbe funzione di parrocchiale fino al 1574. La peste del 1630 ridusse la popolazione di Livemmo da 692 a 72 persone: a Barbaine furono scavate fosse comuni e il luogo divenne mèta di processioni. L'edificio è stato restaurato nel 1985-87.

L'architettura del Trecento lombardo compare nelle monofore romaniche strombate della parete sud e nelle monofore ogivali del campanile. Il tetto è sostenuto da arconi ogivali. Tra gli affreschi quattro-cinquecenteschi notevoli una *Crocifissione* e il *Martirio del beato Simonino*. Il santuario è aperto nei giorni festivi. Per informazioni rivolgersi al parroco (telefono 0365821425).



LA SOPRAVVIVENZA DEI RITI PAGANI

Nel sec.XVII il parroco don Giovanni Antonio Rossini - così narrano cronache incerte - tolse dalla parete esterna del santuario di Barbaine una scultura in forma di cane, sospettata di essere un idolo pagano (forse era qui un'ara dedicata alla divinità romana Dogan). Il parroco Rossini ruppe la statua in dieci frammenti, assegnandone uno a ciascun nucleo abitato. Si ricorda un altro rito di derivazione pagana: il chiavistello del portale della chiesa veniva baciato dalle giovani spose per ottenere la fecondità e dalle ragazze per trovare un marito.

BEATO SIMONINO PRESUNTO MARTIRE

Nel 1475, a sostegno di una crociata antisemita, si diffuse la notizia che gli Ebrei di Trento avevano trafitto con mille pugnate un innocente fanciullo. Gli accertamenti storici tendono a definire falso quell'episodio, ma nelle cattolicissime valli trentine e bresciane la leggenda del beato Simonino colpì il sentimento popolare: il soggetto del fanciullo trafitto fu tra i più "gettonati" negli affreschi votivi del primo Cinquecento. Notare a Barbaine i lineamenti semiti dei torturatori, tutti marchiati con il cerchio dell'emarginazione.

La religiosità emotiva



Scendendo verso Vestone attraverso le frazioni di **PERTICA BASSA**, sostiamo a **LEVRANGE**, per ammirare nella parrocchiale di **San Rocco** (soasa dell'altar maggiore con le statue dei *Santi Faustino e Giovita*; *Trionfo di San Rocco* coronato da putti alati) e nella parrocchiale vecchia di **San Martino** le opere d'intaglio in legno dei Boscai, che a Levrange avevano la loro casa.



Da Vestone risalendo la valle incontriamo **LAVENONE**, con la settecentesca parrocchiale di **San Bartolomeo**, che contiene quattro preziose soase seicentesche intagliate dai Boscai.



I "BOSCAI" DI LEVRANGE

In molte chiese della Valle Sabbia abbiamo incontrato e incontreremo il nome - o, meglio, il soprannome - dei Boscai, il cui cognome faceva Pialorsi. A Levrange era la loro casa seicentesca, con grandi botteghe al piano terra e loggiati ai piani superiori: è andata persa nel grande smottamento che nel 1959 fece crollare gran parte dell'abitato. I Boscai, forse originari di Venezia, operarono nei sec.XVI-XVIII e i loro intagli costituiscono il vanto di molte chiese anche della vicina Valle Trompia.



A **IDRO**, in frazione **PONTE**, troviamo la Pieve di **Santa Maria ad Undas**, di antica origine, rifatta nel sec.XIV. La base di un'acquasantiera è un cippo romano del sec.I a.C.; v'è inoltre una stele sepolcrale del sec.IV-V d.C.. Gli affreschi quattrocenteschi lasciano vedere tracce di affreschi anteriori. Per la visita rivolgersi al parroco (telefono 036583124).



Lungo la riva sinistra del lago, poco oltre **ANFO**, notiamo le imponenti fortificazioni della **Rocca**, edificata in



epoca viscontea e ricostruita sotto Venezia (1450-90). Nel 1796 Napoleone ordinò una ristrutturazione dei sistemi di difesa facendo della Rocca una delle più possenti fortezze d'Europa. Nel 1813 era già completata, con una trincea verso Anfo e con batterie e casematte sovrapposte verso Trento. Durante la terza guer-



12

ITINERARIO



nato dalla parrocchiale di **San Giorgio** (sec.XVII). La pala dell'altare maggiore è di Andrea Celesti. All'altare di San Basilio una tela attribuita al Tintoretto e affreschi di Palma il Giovane. Notevoli le prospettive affrescate sulla volta da Tommaso Sandrini.



La quattrocentesca chiesa di **San Rocco** contiene una composita *Crocifissione* affrescata da Giovanni Pietro da Cemmo (1487). Per la visita rivolgersi al parroco (tel. 036599108).



Nella frazione di PONTE CAFFARO, in riva al lago, **San Giacomo di Caselle** era probabilmente un antico ospizio per pellegrini. Dell'edificio originario si è conservata solo l'abside, internamente semicircolare.



BAGOLINO, famoso per il suo *Carnevale*, la cui tradizione risale al sec.XVI, è domi-



Itinerari storico artistici sul Garda e in ValSabbia

ITINERARIO

10

GARGNANO

a pagina 18

Chiostro
di San
Francesco
a Gargnano



ITINERARIO

11

SABBIO CHIESE

a pagina 24

La rocca-
santuario
di Sabbio
Chiese



ITINERARIO

9

SALÒ

a pagina 14

Chiesa
romanica
di Sant'Andrea
a Maderno



ITINERARIO

12

IDRO

a pagina 28

Affreschi
di Barbaine
a Pertica Alta



ITINERARIO

8

PADENGHE

a pagina 10

Santuario
del Carmine
a San Felice



ITINERARIO

7

DESENZANO D.G.

a pagina 6

Mosaici nella
Villa Romana
di Desenzano

